

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il malcontento fra gli insegnanti.

Le due campagne. Un colloquio col direttore delle scuole. I due articoli precedentemente pubblicati sotto il titolo «Il malcontento fra gli insegnanti» furono accolti con interesse dai lettori. Ora, per quello spirito d'imparzialità che ci è sempre guida nelle questioni di pubblico interesse, abbiamo fatto un'inchiesta per conto nostro, allo scopo di poter esporre tutta la questione, e non una parte soltanto della medesima.

Le conferme dei fatti. Le informazioni da noi assunte da una parte confermano pienamente i fatti finora pubblicati. Anzi ci fu anche confermato che le due maestre le quali oggi sono trasferite alle scuole rurali, da quando si trovano in città sono sempre state confortate da promesse di conferma nelle scuole urbane.

E questa fiducia — come notammo ieri — si era trasformata in sicurezza nelle due insegnanti, perché partita dall'ufficio di Direzione. Il direttore stesso, l'autunno scorso, in occasione di un concorso, si sarebbe espresso con le due insegnanti che formano l'oggetto della questione: «Loro son dentro in città e resteranno se non definitivamente quest'anno un'altra sicuro. Più tardi, ad una di esse, avrebbe soggiunto anzi: «Il suo posto non è nemmeno calcolato nel concorso; passi pure l'autunno tranquillo, verrà anche questa sua nomina!»

L'assessore all'istruzione si sarebbe pressoché in ugual termini espresso non solo davanti alle due maestre ma anche dinanzi a persone estranee. Di qui il motivo per cui l'illusione come la chiama il Paese, si era tramutata in una certa qual sicurezza.

Riguardo alla forma usata nella comunicazione dei provvedimenti di trasferimento, le informazioni assunte sottoscrivono quanto già abbiamo pubblicato. I particolari aggiungono che un dirigente scolastico — incaricato dall'ufficio di direzione — fece loro comprendere che la Giunta probabilmente le avrebbe traslocate nelle scuole rurali.

Le due insegnanti si presentarono all'ufficio del direttore per fare le loro lagnanze, dove furono portati innanzi i motivi per cui si dovettero prendere le misure dei trasferimenti: cioè la mancanza di posti nelle scuole urbane. Ad una di queste fu detto poi che, se proprio voleva restare nelle scuole urbane, poteva restare, ma con lo stipendio di scuola rurale.

Nessuna comunicazione ufficiale pervenne più alle due maestre, e quindi non sapevano com'erano state accolte le loro lagnanze; se nonché una di esse — cioè quella che insegna alle Grazie — un giorno vide segnato nel prospetto del personale insegnante che era destinata a S. Osvaldo. Immaginarsi come abbia accolto tale notizia! All'altra, nulla fino a ieri pervenne.

Quello che dice il direttore scolastico. Nel pomeriggio di ieri un nostro redattore ebbe un colloquio col direttore scolastico prof. Pizzio; ed ecco in qual modo egli riferisce il colloquio. Appena entrato nell'ufficio del sig. Pizzio — accolto con molta gentilezza — gli riferii lo scopo

della mia visita ed egli mi fu largo di spiegazioni, rispondendo a tutte le mie domande. Inanzitutto — mi fece osservare — in seguito al numero degli iscritti a tutto 27 ottobre, la Giunta prese la deliberazione di non aprire classi parallele in città, nelle varie sezioni delle scuole urbane, perché, dopo fatti alcuni piccoli spostamenti da scuola a scuola, le parallele riuscivano superflue. Di fatti, le varie sezioni risultavano così costituite: nella scuola di San Domenico la I. classe con 3 sezioni conta 186 scolari, la II. con 3 sezioni 189 scolari, la III. con 3 sezioni 155 scolari, la IV. con 3 sezioni 180 scolari, la V. con 1 sezione 45 scolari; nella scuola maschile di via Dante la I. classe con 2 sezioni conta 133 scolari, la II. con 3 sezioni 170 scolari, la III. con 2 sezioni 120 scolari, la IV. con 2 sezioni 116, la quinta con 2 sezioni 89 e la sesta con una sezione 25; nella scuola femminile di via Dante la prima classe con 3 sezioni 190 scolari, la II. con 3 sezioni 203, la III. con 3 sezioni 160, la IV. con 2 sezioni 116, e la V. con 1 sezione 51; nella scuola alle Grazie la I. classe con 2 sezioni conta 127 scolari, la II. con 2 sezioni 138, la III. con 1 sezione 60, la IV. con 1 sezione 56 e la V. con 1 sezione 40.

Dunque lei vede da questo spicciotto che nessuna sezione raggiunge il massimo numero degli alunni contemplato dalla legge; quindi risulta troppo evidente l' inutilità delle classi parallele e di conseguenza mancano i posti per le maestre. Supponiamo un caso: che la Giunta avesse anche accettato un mio consiglio — dato soltanto per evitare il malcontento fra gli insegnanti — cioè di sdoppiare per quest'anno le classi urbane — con un aggravio del bilancio comunale di 5.000 lire; un'altra anno si sarebbe a quella condizione medesima, anzi peggio, data l'istituzione delle classi superiori a Cussignacco e a Paderno, di una scuola ai casali di Cormoor e del corso di tirocinio annesso alle scuole normali; tutte istituzioni che avrebbero tolto un gran numero di allievi alle scuole urbane; quindi le classi parallele si sarebbero dovute eliminare per forza.

La «forma». Come lei saprà, — soggiunse il redattore — si ebbe molto a dire anche della forma. — Deve sapere che noi abbiamo usato sempre e in tutte le circostanze la massima deferenza per le due insegnanti di cui si parla. Le basti questo: come lei saprà, la legge scolastica consente che le classi parallele possano essere affidate a sottomaestre con mite stipendio, mentre noi per un riguardo verso le due insegnanti abbiamo affidato loro le classi con lo stipendio intero, rimettendo parecchie centinaia di lire.

Nelle circostanze attuali abbiamo pure procurato di renderle avvertite della decisione presa nel modo più delicato, procurando prima di prepararle su quanto dovevano poi apprendere ufficialmente. A questo scopo abbiamo incaricato una persona amica, quindi?... Comprendo benissimo; ma le due insegnanti asseriscono d'essere state assicurate sulla loro posizione... — Cio non è vero, lo ho sempre detto loro che se vi saranno classi aggiunte nessuno le manderà fuori. — Si dice pure, come avrà rilevato dal giornale, che ad altre insegnanti — che si trovavano nelle

stesse condizioni delle attuali — qualche anno fa si conservò il posto nelle scuole urbane, nominandole effettive. — Fu una sola, non due, che, ammessa al concorso, fu accettata nelle scuole urbane. Del resto, concorre pure una delle due... malcontente, ma fu scelta un'altra invece. L'altra, al concorso per un posto nelle scuole femminili, non poté partecipare per ragioni fisiche che non le permisero di attendere ai lavori femminili. Appunto in quest'occasione, come risulta da questa sua istanza (e ce la mostrò) ella si raccomandava, in caso si presentassero sezioni provvisorie, per le classi maschili. E' chiaro allora, mi pare, e da questo risulta evidente, che non le fu data nessuna assicurazione in merito.

Ma però fin'ora non hanno avuto nessuna comunicazione ufficiale. Mi consta che soltanto quella delle Grazie, nel prospetto degli insegnanti, trovò un'annotazione che era destinata alle scuole di S. O. Osvaldo... Innanzi tutto, nel prospetto non c'era nessuna annotazione. Era soltanto il nome degli insegnanti destinati a quella scuola e naturalmente mancava il suo. Le dirò poi che il decreto dei trasferimenti fu loro partecipato oggi. E qui torna acconco ricordare il motivo di questo ritardo, che si riferisce appunto alla deferenza usata dall'ufficio verso le due maestre. Ella deve sapere che quando una di queste venne chiamata provvisoriamente alle urbane, si trovava a Paderno. Or bene, il posto rimasto vacante fu subito occupato da un'altra insegnante. Adesso il posto vacante e occupabile dovrebbe essere quello ai Rizzi. Noi invece, pur di far cosa gradita alla malcontenta, senza che nessun regolamento lo prescriva, abbiamo fatto tutto il possibile per trasferire l'attuale insegnante di Paderno ai Rizzi, per riconsegnare all'antica maestra il suo posto, ch'è il più vicino alla città. Quella poi di Sant'Osvaldo non la mandiamo come semplice maestra, ma come prima maestra, come direttrice di quella scuola. — Da quanto venni informato, l'attuale stato di salute di quest'ultima insegnante sarebbe tale da non permetterle di fare tutto quel tragitto da casa a Sant'Osvaldo. — Abbiamo provveduto anche a questo. La casa che serve d'abitazione per la maestra che si trovava colà — giacché le nuove maestre devono dimorare nella frazione in cui insegnano, mentre le anziane no, — potrà ospitare anche lei, fino a tanto che sarà in caso di fare quei 2 chilometri... tre volte per settimana, in fin dei conti!

— E adesso, perdoni, passeremo ad un terzo caso. Si tratta di quell'altra insegnante che si vide capitare in scuola una collega ad assumere l'insegnamento della classe a lei prima affidata. — Senta un po', la signorina... (passiamoci pur sopra al nome) sapeva d'essere in qualità di supplente nella classe, e quindi doveva essere a cognizione che la nuova nominata veniva ad assumere il suo posto... Alla nuova venuta io avevo consegnato semplicemente un biglietto da visita di presentazione per la direttrice. La supplente, quando le si è presentata la collega in classe, doveva rimanere lì, o

partimento attingo doverano salite le due donne. Accese una sigaretta e pensò al piano da seguire appena la duchessa fosse smontata. Intanto bisognava tenerle dietro passo per passo, ad una certa distanza, fingersi un pittore, uno studioso ed osservare le sue mosse. Dall'altra parte della carrozza, la duchessa di Lencoe, abbandonata sui guanciali, non viveva più che per il momento in cui avrebbe potuto vedere la figlia di Clotilde ch'ella aveva cacciata dalla sua casa.

Aveva finalmente presa la determinazione grande, per la quale crollava tutto l'edificio di rigidità sostenuto con una volontà tenace per quasi tutta la sua vita. Ella che non aveva mai amato sentiva il cuore fondersi di commozione al solo pensiero che una mano di bimba avrebbe potuto carezzarle le guancie e chiamarla coi nomi più teneri... Per lei so la tutta quella felicità! poi un giorno, forse presto, prima di morire, avrebbe detto a sua nipote: tua figlia vive... cercala e a pochi passi da te, io te l'ho raccolta, vieni!

Il treno si fermò sotto l'atrio motore a disposizione della direttrice, e non andar via. Con ciò non mi restava altro da chiedere o mi licenziò, ringraziando il direttore cav. prof. Pizzio delle spiegazioni datomi. Elezione dell'on. D'Arco messa in contestazione. Alla Giunta delle elezioni è stata presentata ieri, nell'interesse dell'on. Caratti, una protesta di alcuni elettori di Gemona, che affermano la ineleggibilità del D'Arco proclamato nelle ultime elezioni, e ciò perché il D'Arco avrebbe — secondo la protesta — perduto la nazionalità italiana, per acquistare quella turca.

In sostegno della protesta prodotta un Annuario ufficiale dell'Impero (Ottomano, nel quale il D'Arco figura funzionario turco. Il caso che la Giunta è chiamata ad esaminare e risolvere, somiglia molto a quello dell'on. Zari, che dopo essere stato convalidato ed aver seduto alla Camera per parecchi mesi, ebbe annullata la elezione per causa di ineleggibilità accertata dopo, ma in fatto preesistente alla elezione. Benché tale causa di ineleggibilità fosse diversa da quella ora accampata per l'on. D'Arco, pure la posizione giuridica dei due eletti è la medesima. Ma per il D'Arco finora si ha soltanto la presunzione della ineleggibilità, perché un annuario non basta a fare fede della nuova cittadinanza turca che il D'Arco avrebbe acquistata. Per il nostro codice civile la cittadinanza si perde dagli italiani che senza esserne autorizzati espressamente prendano il servizio militare in Stati esteri. Libertà dunque ai cittadini italiani di occupare all'estero uffici civili senza incorrere nella perdita della cittadinanza. In tesi generale ed astratta l'aver il D'Arco esercitato in Turchia la sua professione di ingegnere non costituisce pertanto offesa alla citata disposizione del codice civile. Per diventare suddito ottomano egli avrebbe dovuto provocare una specie di irade del Sultano. E' questo irade che i protestanti devono produrre dinanzi alla Giunta delle elezioni per confortare le loro affermazioni. Se lo faranno nessun dubbio che l'elezione dovrà essere annullata e che il collegio di Gemona dovrà scegliersi altro deputato, perché la causa di ineleggibilità sarebbe esistita al momento delle elezioni e non può essere stata, né varrebbe se fosse, sanata nel frattempo.

Furto di libri. La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

La notte scorsa, dopo le tre, ignoti rubarono una cassa di libri depositata sotto il portico del capellaio signor Coletti Vittorio e appartenente ad un rivenditore girovago. Trasportata in località Fossale, che è poco discosta, l'aprirono e dopo essersi appropriati di parecchi volumi per un importo di circa 50 lire, l'abbandonarono. All'alba il proprietario, certo Zaratola Luigi da Mulazzo, dopo breve ricerca poté ricuperarla. Egli calcola di aver subito un danno di oltre 200 lire perché alcune opere incomplete che gli restano, non le può più vendere.

APPENDICE 56 I SACRIFICATI. ROMANZO. — Carla, e se la portassimo con... — Ma la principessina? — La potremmo condurre a Roma affidare ad una buona famiglia, che la facesse anche educare. E viveva già per la gioia di sapersela vicina di potere di quando in quando furtivamente, golosamente andarla a vedere, colmare di dolci e di balocchi. Avrebbe amata lei sola... Oh! un cuore, un cuore soltanto che si fondesse di tenerezza per lei! Questo solo pensiero le fece palir gli occhi un fiotto di lacrime. Carla se ne avvide e cercò di avviare il discorso. — E troveremo noi quella donna? — Dobbiamo cercarla? — E se fosse emigrata? — Possibile? — Quell'infame dottor Arrigoni! — Già, per mezzo suo l'avremmo

trovata in un minuto! Aveva una piccola osteriuola, disse, non è vero? — Credo. — Una piccola osteriuola ad un miglio di Como, sulla strada Macstrà, anzi su quella che costeggia la ferrovia che va a Milano. — Pare anche a me. — Eran giunte alla stazione centrale. — Fa i biglietti e raggiungi sotto l'atrio. — Era tutta vestita di nero e dal cappello scendeva un lungo velo vedovile, sotto il quale nessuno avrebbe potuto ravvisarla. Ella passò fra la folla: sulla porta, un giovanotto che veniva verso l'uscita, si scostò per lasciarla passare. Ella non se ne avvide, ma il giovine la fissò con insistenza. — Vieni con me — disse all'amico che l'accompagnava — ho bisogno di seguir questa donna. — Ma non vedi che è vecchia? — Fa nulla, vieni, è necessario che io sappia se è lei. — Dunque! — esclamò dopo qualche tempo l'amico vedendolo poco lontano dalla signora velata che ascoltava pallido quanto questa diceva ad una cameriera. — Senti, fammi il piacere, la-

sciam, ho bisogno d'essere solo, è una cosa seria, lo dico per una ragione, lasciami Nelli. E Nelli vedendolo quasi stravolto lo salutò. — Vedi, io cercavo ardentemente qualche cosa che mi aiutasse a rintracciare una persona, il caso m'aiuta... oh! Nelli — disse commosso stringendoli la mano, — Iddio non ti faccia mai provare ciò che in questo minuto passa nella mia anima! — Lo diceva con troppo strazio nella voce perché si potesse ricamare subito una piccola avventura amorosa e burlarsi di lui. Nelli non disse parola, strinse la mano dell'amico e lo lasciò. Giro Gauthier acquistò subito un biglietto per Como; era necessario vedere, seguirlo passo a passo... La duchessa di Lencoe cercava la nipote!... La figlia del suo amore unico esclusivo viveva dunque, l'amica sua non lo aveva ingannato, e se viveva poteva sperare ancora di far sua Clotilde di Laredde! Pensò con tristezza a Riccarda Valdarni, ma l'immagine della fidanzata era già smorta, lontana. Il treno si mise in movimento. Giro Gauthier era, salito nello scom-

partimento attingo doverano salite le due donne. Accese una sigaretta e pensò al piano da seguire appena la duchessa fosse smontata. Intanto bisognava tenerle dietro passo per passo, ad una certa distanza, fingersi un pittore, uno studioso ed osservare le sue mosse. Dall'altra parte della carrozza, la duchessa di Lencoe, abbandonata sui guanciali, non viveva più che per il momento in cui avrebbe potuto vedere la figlia di Clotilde ch'ella aveva cacciata dalla sua casa. Aveva finalmente presa la determinazione grande, per la quale crollava tutto l'edificio di rigidità sostenuto con una volontà tenace per quasi tutta la sua vita. Ella che non aveva mai amato sentiva il cuore fondersi di commozione al solo pensiero che una mano di bimba avrebbe potuto carezzarle le guancie e chiamarla coi nomi più teneri... Per lei so la tutta quella felicità! poi un giorno, forse presto, prima di morire, avrebbe detto a sua nipote: tua figlia vive... cercala e a pochi passi da te, io te l'ho raccolta, vieni!

della stazione di Como. — Eccoci, scendiamo. — Prende una vettura, signora duchessa? — Naturale — Portateci in campagna, seguendo la strada ferroviaria che viene da Milano. — Va bene! — Giro Gauthier salì subito in un'altra e disse al vetturino: — Segui passo passo quella carrozza, ad una certa distanza. — I due legni procedevano ora verso la campagna, la giornata era fredda ma bellissima. Il sole un po' pallido riscaldeva tepidamente la campagna già spoglia, pallida, nel suo colore autunnale, come una vecchia freddolosa, sonnolenta che voglia godere le ultime ore di sole, prima di chiudere gli occhi al ganno della morte. Per mezz'ora la prima carrozza corse. — Basta, ordinò la duchessa di Lencoe. — Debbo aspettarle? — No, vai pure. — Carla lo pagò profumatamente. — Vedi avrebbe dovuto essere qui, nei pressi! — Passò un contadino.

— Siete di Como voi? — Nossignora di Lippignano. — Ma qui una volta non c'era un'osteria? — Eh! sì, qualche anno fa ma il fuoco l'ha distrutta ecco, ne vede le mura? — E mostrò delle mura annerite che sorgevano monche a qualche metro di distanza. — Però, le mie signore, quello non è posto per loro: vogliono mangiare qualcosa? continuano ancora due passi: alla ferrata, ci si sta bene; pure il nostro padrone ci va sempre a giocare alle carte, la sera quando è qui. — Grazie — disse a fior di labbro Waiberga di Lencoe, e mosse per andarsene, poi tornò indietro. — Sentite, conoscete voi il padrone dell'osteria? — Per bacco! è il Lovani. — Ebbene dov'è ora? ed attese trepidando. (Continua)

# Cividale.

**Funerali.**  
 2. — Molti amici parenti e conoscenti parteciparono oggi ai funerali del vostro concittadino Luigi Stirolo, mancato ai vivi nell'età di anni 74. Molte e belle corone inviate dal figlio Enrico, dalla nuora dalle figlie, dai generi e dalla famiglia Marusig ornavano il carro di seconda classe col quale la salma fu portata al Camposanto. Condolganze vivissime ai parenti.

**Temporale.**  
 Poco prima delle ore 10 di stamane scoppio sopra la nostra città un violentissimo temporale: con vento gagliardo, — pioggia abbondante — potenti scariche elettriche e un po' di grandine... fuori stagione.

Per fortuna il temporale non ebbe lunga durata, avendo proseguito verso settentrione. La temperatura rimane alquanto abbassata.  
**Un giusto desiderio.**  
 Siccome è stata sparsa la voce che il Municipio intenda, fra non molto, alienare il vecchio cimitero — abbandonato da circa dieci anni — molti cittadini, che conservano ancora vivo l'affetto per i loro trapassati ivi sepolti, ci pregano a voler reclamare affinché si desista da tale proposito, se mai ci fosse nella mente dei nostri amministratori, e si prorogare l'affidanza o la vendita del mesto recinto di una decina d'anni ancora, o almeno, si conceda a chi lo volesse il diritto di conservare la sepoltura ancora cara dei propri parenti, verso un mite canone annuo.

# S. Vito di Fagagna.

**Ognissanti di sangue**  
**I tristi effetti dell'alcol.**  
 2. — Ieri sera verso le ore 17, nel mentre tutta questa tranquilla popolazione si recava mesta in pellegrinaggio al camposanto per deporre un fiore e recitare una prece sulla tomba dei cari defunti; nella casa di Pecile Valentino fu Gaspare agricoltore, d'anni 32, di qui, si svolgeva una ben triste scena di sangue.

Pecile Valentino dopo aver gozzovigliato, com'era pur troppo sua abitudine, per tutta la giornata, rincarato alquanto alcolico, e, prima per futili motivi, poi rievocando vecchie questioni di gelosia, venne a vivace alterco con la propria moglie Peloso Maria, di anni 32, alla quale in un accesso di furore, inferse varie ferite con arma da taglio e alle braccia.

Fortunatamente, alle grida angosciose della disgraziata donna accorse la guardia campestre Politti Luigi, il cui intervento valse ad impedire che quel forsennato continuasse la strage.

La Maria, benché sanguinante, poté così sottrarsi all'ira del brutale marito e rifugiarsi in casa del parente Pecile Vincenzo assieme ai propri bimbi che anch'essi, povere creature, erano stati poco prima schiaffeggiati e minacciati dal padre, tutt'altro che amoroso.

Dalle informazioni assunte sembra che il Pecile sia un alcolizzato e che di sovente vada soggetto a successi di aberrazione mentale, tanto che altre e spesse volte ebbe a gravemente minacciare a maltrattare la moglie ed i figli.

Stamane il Pecile venne dalla guardia stessa accompagnato a Fagagna, al r. carabinieri ove fu trattenuto in arresto.

Si recarono poscia, qui immanenti l'egregio brigadiere Calabro Evaristo ed il milite Carlo Biotto per gli ulteriori incombenzi di legge.

Accorse pure il medico dottor Danieli il quale constatò essere le ferite non tanto gravi.

Il Valentino Pecile era tornato da poco tempo dall'estero. I figliuoli, che egli avrebbe schiaffeggiato, son due: Ermengildo, di poco più che due anni; Luigi, di soli dieci mesi.

La feroce scena avvenne in cucina. La donna preparava la polenta quando il marito ubriaco rincarato, Egli voleva le chiavi dell'armadio, per levarne un portamoneta con poche lire; e poiché lei rispose di non averle, si sapere dove fossero, egli s'inviperì maggiormente e cominciò a tempestarla di pugni, atterrandola e calpestandola e poi ferendola.

di fucile, insieme ad un contadino, certo Luigi Zucchiatti detto « Gris », andò nuovamente in cerca del feritore o lo trovò in un'osteria, ove fu dichiarato in arresto. Colte mani legate dietro la schiena, il Valentino Pecile, scortato dalla guardia e dallo Zucchiatti, e seguito da un codazzo di gente imprecaante, fu condotto a Fagagna e consegnato ai carabinieri.

Nel tragitto il Pecile con fare minaccioso disse allo Zucchiatti: « Se torno fuori non dubitare che ti farò la pelle! »

Ieri alle quattordici, il Pecile fu tradotto alle carceri di S. Daniele.

**Prepetto.**  
**Ancora dell'ingiustizia.**  
 A complemento di quanto vi ho riferito sulla nomina della maestra del Capolungo, vi dirò che la Sezione di Cividale dell'A. M. F. non mancò di fare le sue rimostranze, in forma, ben intesa, cortese, alla giunta comunale di Prepetto, per l'ingiustizia che essa commetteva a carico d'una buona e brava insegnante del Comune: ma la giunta non si degnò nemmeno di rispondere: in pari tempo fu scritto e parlato anche alla maestra nuova nominata, la quale non avrebbe avuto nulla in contrario ad adattarsi al posto della frazione se fosse stata sicura di non averne da parte degli assessori che le avevano dato il voto?

Alla seduta consigliere di domenica p. p., dopoché il consigliere m. Quercig ebbe svolto il suo ordine del giorno, sostenendo i diritti di promozione della M. A. della frazione, fu posto ai voti.

Votarono contro: Marinig sindaco, Petrusa assessore supplente, Pausa assessore effettivo, Duri G. cons. Marinig Domenico cons.

A favore: Quercig Enrico consigliere, Rieppi Daniele assessore, Colovig consigliere.

In tutto, i consiglieri presenti erano otto soltanto: è molto probabile che se fossero stati anche gli altri 7, la votazione sarebbe andata ben diversamente: perchè la maggioranza, che si suppone più giusta e intelligente, avrebbe apprezzato degnamente l'opera della maestra sacrificata, la quale durante l'anno passato, aveva dato buona prova della sua abilità didattica e della sua buona volontà, perchè pur di giovare alla scuola, aveva fatto lezione in quasi tutti i giovedì. E questo la maggioranza del consiglio comunale di Prepetto non avrebbe dovuto dimenticare.

# Spilimbergo.

**Il pranzo del morto.**  
 Ieri la famiglia Tambosso, nella circostanza luttuosa della morte immatura del congiunto Napoleone offrirono un pranzo a sessantacinque poveri di Spilimbergo e con di più distribuivano agli stessi una notevole somma: ciò per desiderio espresso da molti giorni dal povero Tambosso.

Numeroso popolo accompagnò in chiesa ed in cimitero la salma, ove un amico del Tambosso pronunciò parole commoventi, tessendo le virtù dell'estinto.

Dalla famiglia siamo pregati di smentire la notizia ieri pubblicata dal Gazzettino di Venezia; e cioè che il Tambosso non volesse alcuno prete al funerale. Il povero giovane raccomandò solo che gli venissero fatti modesti funerali, e che desiderava un solo prete intervenisse.

# Alle Signore e Signorine

La sottoscritta rende noto che col giorno 16 ottobre p. v. ore 9, ha aperto in questa città, Via Mercatovecchio N. 19 piano secondo, una Scuola di Taglio e Confezione

**ABITI FEMMINILI e BIANCHERIA**  
 per Signore e Signorine che desiderino imparare in poche lezioni geometriche a tagliare e confezionare con la più scrupolosa perfezione i propri indumenti e quelli pure per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo lunghi soggiorni a Milano, ove fece studi seri e profondi in una privata scuola di taglio, trovò una unità di diploma che la abilità a tanto utile ed economico insegnamento.

# Cronaca Cittadina

**Fra libri e riviste.**  
 Abbiamo sul tavolo parecchi libri ed opuscoli, parte di produzione locale, parte mandataci da fuori.

Non daremo brevemente qualche cenno.

**Memorie storiche cividalesi (Buletto del R. Museo di Cividale).**  
 Di questa importante pubblicazione diretta dal prof. Ruggiero Della Torre, Gino Fogolari, Pietro Sylvesterio e Luigi Suttina, l'ultimo fascicolo — già annunciato dal nostro corrispondente cividalese — contiene alcune lettere di Francesco Berni tratte dagli autografi che si conservavano un tempo nell'archivio della nobile famiglia Buiani di Cividale, annesse nella prima metà del secolo scorso a quell'Archivio capitolare. Gli autografi di questa vivaci, curioso ed importanti lettere del poeta che diede nome ad un genere della nostra letteratura, il bernesco, si credevano perduti; ma il prof. Luigi Suttina ebbe la buona ventura di ritrovarli, e di poter così ripubblicarli a servizio degli studiosi poichè le stampe fattene in passato non erano ben sicure.

Importante è l'articolo del dott. P. S. Leicht, « Il denaro del Patriarcato Popone di Aquileia — Note al diploma di Corrado II il Salico al Patriarca Popone, 11 settembre 1208 ». Comincia il dott. Leicht dall'osservare come, fra le molte questioni che il raccogliere dei diplomi dei secoli IX-XII riguardanti il Friuli, è chiamato a risolvere o almeno ad esaminare, vi ha anche quella del diritto di monetaggio dei Patriarchi di Aquileia. Il diploma con cui Corrado il Salico concede questo diritto al Patriarca Popone non esiste nell'originale; bensì si conosce soltanto per mezzo di una copia del 1195 fatta dal notaio Pietro di Meldis: copia che il Dr. Rubels e il Liruti accettarono come buona, il Carlì dichiarò falsa.

Al Carlì rispose il Liruti. La discussione si riprese più tardi; e il Luschi e il Puschi conclusero per la falsità del diploma; il Luschi crede che la falsificazione sia stata fatta sul finire del 1195, in occasione della sentenza imperiale emanata contro la imitazioni delle monete di Salisburgo.

Il dott. Leicht, invece, espone le ragioni, conclude per « la piena autenticità del diploma di Popone che vediamo così esercitare praticamente le funzioni concessegli dall'Imperatore. Quanto poi alla ragione — soggiunge — per cui questo diritto esercitato da Popone sia stato abbandonato sino alla metà circa del XII secolo, ciò può essere dipeso dalle condizioni monetarie del Friuli, invaso dalle monete delle vicine zeche di Frisacco e di Venezia, ove altre zeche non avrebbero avuto probabilmente il corso necessario per rendere produttiva l'istituzione. Lo stesso fatto del resto si verifica a Padova, dove pure un diploma rivendicato dal Bonardi e da altri, concede al vescovo fin dal 1049 il monetaggio, mentre la zecca non sorse che oltre un secolo dopo e ciò probabilmente per le stesse ragioni commerciali e finanziarie che abbiamo addotte per Aquileia ».

Su « I Savignani di Cividale — episodio sulle Milizie di Ventura » continua il suo studio quel diligente e dotto ricercatore di memorie friulane ch'è il sacerdote Luigi Zanutto.

Vengono poi le Varietà e Aneddoti (Donadino orfede di Cividale, del quale è sicuramente il busto di S. Donato così grandioso e bello) — Una cessione di apparecchi e oggetti sacri nel Dugento, presentati da Volrico camerario della chiesa cividalese o Volchero rettore del Patriarcato d'Aquileia tra il 1204 e il 1208); la Rassegna bibliografica, in cui si parla molto favorevolmente del lavoro di Evelina Menghini: *Dello stato presente degli studi intorno alla vita di Paolo Diacono*; la Cronaca del Museo nella quale si enumerano i doni di oggetti e di libri, gli acquisti.

Guardando all'elenco dei libri avuti in dono e in deposito, quanti ne troviamo che riguardano la storia friulana, dei quali certamente la pluralità dei friulani ignora che siano stati scritti o stampati! Perché, pur troppo, le cognizioni tra i friulani (diciamolo tra noi, in confidenza) circa la storia della loro casa, del loro nido, non sono molto diffuse.

E altre notizie di storia locale troviamo negli Appunti e note: inventari della fraternità dei Battuti di Cividale; Un tentativo di acquedotto a Cividale alla fine del Dugento; Un documento concernente il « Liber decretorum » del canonico Marsilio; l'annuncio di pubblicazioni che riflettono la nostra Storia fatte, altrove: *Origini della Chiesa di Aquileia* del prof. Pio Paschini, stampate nella Rivista di scienze storiche che si pubblica a Pavia; *Il Fior di battaglia del Maestro Fioro dei Liberi di Premaracco*, testo inedito del MCCCXX pubbli-

cato ed illustrato da Francesco Novati, (Bergamo).  
 Certo, sarebbe compito di un giornale che si ripromette, come il nostro, di giovare alla più larga e intensificata conoscenza della piccola patria, il ricordare più sovente questi lavori che ne rivelano o confermano la storia: ma non sempre ci riesce di poter seguire tutto il movimento che anche nel campo degli studi si svolge con lodevole perseveranza ed amore nella nostra Provincia.

Il nostro corrispondente da S. Vito ci annunciava, l'altro di, come, per le nozze del dott. Antonio Fabricio con la signorina Rosa Alborghetti, siano stati pubblicati due documenti interessanti la Terra di S. Vito.

Il primo è una deliberazione della Municipalità di S. Vito e Comuni della sua dipendenza, emanata nel luogo solito il 23 maggio 1797, con la quale si stabilisce che « portato prima l'avviso al rap. Camarari, sia spedito al s.o. Monte di Pietà di Udine l'argenteria tutta di questa V. da Chiesa Maggiore, Fraterne e Congreghe tutte p. l'oggetto, che ritraendo dal sud.o s.o. Monte di Pietà la maggior somma possibile, debba esser questa consegnata agli Commissari... per esser impiegata nel pagamento delle partite ancora esistenti a debito del sud.o. Commissariato (all'approvvigionamento delle Truppe) e p. avere un fonte di ritrarre in avvenire le sussistenze, che venissero ricercate, destinando alla esecuzione di tutto ciò il Cittadino Guglielmo Altan ».

Il secondo reca un'altra deliberazione del successivo giugno, con la quale — durante le medesime necessità — la Municipalità provvisoria di S. Vito decretava di aprire una Camera di contribuzione alla quale « previe le notificazioni da farsi, entro il termine di giorni «quindici» dopo la pubblicazione... «dovrà esser pagata da ogni possidente la somma di L. 1. — Lire «una de piccoli per ogni stajo di «forma de coazione ».

Ma tale contribuzione era calcolata non sufficiente agli urgenti bisogni del Commissariato istituito per provvedere i generi di requisizione, alle «truppe estere belligeranti» che passavano del continuo del nostro territorio — grazie alla neutralità disarmata della Repubblica Veneta divenuto teatro di guerra; avviso ai giovinetti socialisti che vorrebbero disarmata completamente anche l'Italia! — Epperò con lo stesso avviso a pubblicato dal Fante Corinich sotto « la Pub. Loggia ed esposto faceva noto « agli Mercanti e Bottegghieri tutti di qualsiasi genere tanto in questa Terra, che delle Ville aver aperte, presso la medesima Camera di contribuzione, una sottoscrizione perchè « cadaun individuo esercitante la mercatura abbia da dare «una prova del Patriottico zelo, « offrendo alla cassa militare di « questa municipalità, quella somma di danaro, che sarà corrisponente alle forze di ogni individuo « ed agli urgenti pressantissimi bisogni ».

Infine, decretava una pubblica « Lotteria di mille azioni da L. 6. — « 4 per cadauna; per la quale il Grato, che sarà un solo, avrà in premio l'uso frutto per dodici « susseguenti di numero trenta « campi prativi da estraersi nel « corpo delli duecento campi del « bosco delli Forami... » che però la Municipalità non « possedeva nemmeno, allora, ma dovevano tornare in suo « particolare dominio, e l'altra « prietà » nel successivo anno 1800.

Tempi calamitosi, quelli, che fanno così concludere la dedica premessa ai documenti: « E Voi, Diletti Sposi, figlio, nido, saggio e laborioso del tenace, libero monte, e l'altra grazioso rampollo di un ceppo che alla scienza agraria diede un Giuseppe Gastaldis, siate lieti di fondare la vostra famiglia in una patria libera e di progredire, se il cielo lo consentirà, come v'auguriamo, dei liberi figli, ai quali ricorderete la vita grama trascorsa dai nostri vecchi sotto gli stranieri, onde possano apprezzare il tesoro della presente libertà ».

# Un giudizio su opera scientifica di un nostro concittadino.

La rivista *La scuola positiva nella dottrina e giurisprudenza penale*, diretta dall'on. Enrico Ferri, avversario intransigente della scuola scientifica cui appartiene il prof. Manzini, così giudica (fascicolo settembre - ottobre 1905 pag. 591) l'ultima opera di questo nostro concittadino:

« Or noi non esitiamo a dire che un'opera simile difficilmente avrebbe potuto essere ai tempi nostri scritta fuori d'Italia, dove della produzione scientifica italiana nel campo giuridico e di sociologia e antropologia criminale, nessuno possiede quella conoscenza larga e sicura che per una simile trattazione era necessaria, mentre gli autori italiani, hanno, tra gli altri questo precipuo merito di conoscere la letteratura scientifica degli altri paesi, per quanto nelle nostre ma-

terie, e specie in quelle di sociologia criminale, essa sia di tanto inferiore alla nostra per quantità e soprattutto per qualità.  
 « Non esitiamo a dire che in Italia se pochi sono coloro i quali potrebbero concepire e anche condurre a termine, nelle nostre materie, un'opera di tal mole, di tal valore e di tal metodo, nessuno v'è di questi pochi che, negli ultimi anni, abbia tradotto in atto la propria potenzialità. Noi potremmo indifferentemente collocare l'esame di quest'opera nella rubrica *Dritto e procedura penale*, o in quella di *Sociologia e Sociologia giuridica*, o in quella di *Sociologia criminale*, poichè o l'uno o l'altro dei cinque volumi segnano in ciascuna di queste scienze un'orma profonda.

« Diritto partitamente è impossibile... Per uno scrittore serio come il Manzini non v'è certamente bisogno di assicurare il lettore che agli argomenti enunciati nei titoli corrisponde realmente, nel testo, una adeguata trattazione. Lungi dall'essere delusa, come tante volte, ahimè!, avviene, quando dai frontespizi e dagli indici si passa al testo, l'aspettazione, qui, è quasi sempre superata dalla reale ampiezza dell'analisi, dalla ottima conoscenza della letteratura scientifica nostrana e straniera, e dalla forza di sintesi... Nell'esame di un solo fra i cinque volumi, la Rivista occupa quattordici pagine; e conclude lamentando « vivamente che i limiti imposti ad una recensione non gli permettano di dar conto degli altri volumi con la larghezza onde discorre di questo ».

# Elenco dei Giurati

che presteranno servizio nella IV. sessione invernale di quest'anno.

**Ordinari**  
 Del Basso Francesco di Cividale, Tranzi Arturo di Udine, De Toni Ing. Lorenzo Udine, Venier Giuseppe Cividale, Florio Gio. Batta Udine, Concina Vittorio Tamassons, Accordini dott. Francesco Cividale, Colle Giuseppe Ragogna, Zamparo Luigi Pasian Schivassone, Dismari Antonio Udine, Baccino Giuseppe Fagagna, Conchechio Gio. Batta S. Giovanni di Menzano Pellarini dott. Ciro S. Daniele, Urbanis Andrea Udine, Trigatti Francesco Lestizza, Salice Ing. Antonio Pordenone, Monti Lombardo Pontebba, Coloredo Melchiorre, Enrico di Coloredo, Deotti Giuseppe Udine, Della Pace nob. Luigi Udine, Coromer Giuseppe di Pordenone, Dacono Annoni Giandomiro di Buttrio, Tosi Ing. Giulio di Spilimbergo, Tami Corrado di Tavento, Fabris dott. Angelo Udine, Falzetta Pacifico di Pordenone, Faggioli Luigi di Latisana, Di Toma Giacomo di Udine, Trusquin Valentino di Grimacco, Bertacchi avv. Mario di Udine.

**Supplenti**  
 Malagnini Giacomo di Udine De Micheli Michele di Antonio S. Vito al Tagliamento, Barberio Domenico Merolo di Tomba, Biancolini Gabriele di Coltrajno, Celotti dott. Liberale di Gemona, Bigli Giuseppe di S. Pio al Natsons, Florizi Agostino di Rive d'Arcano, Lucchesi Pietro di Caveva di Saclie, Mattiussi Ermengildo di Gio. Batta di Cossano, Curioni Camillo di Polcenigo.

**Camera di Commercio.**  
 Denunce presentate dalle ditte durante il quinto bimestre 1905.

**Società Unione per case popolari.** Udine. Aggiunta « modiche agli articoli dello Statuto sociale ( foglio degli annunzi legali del 30 agosto ).

**Cassa operaia di risparmio S. Carlo.** Borromeo del Comune di Ciseris: Società cooperativa in nome collettivo per la previdenza, per l'affidamento del credito e per gli acquisti collettivi. Durata anni 99.

**Giuseppe Ferrarini di Eugenio.** Udine. Impianti elettrici e rappresentanze inerenti. Proprietario e firmatario il titolare. Bonaventura Tellini. Udine. Negozio di porcellane e vetrami (Mercatovecchio n. 10).

**G. e G. F.lli Pecile.** Udine. Società in nome collettivo per il commercio del legname e lavorazione meccanica del legno. Durata anni 12 a partire dal 31 agosto 1905. Proprietari e firmatari Pecile Biaggio fu Giuseppe e Pecile Antonio fu Giovanni.

**Società Teatro Sociale di Udine.** Udine. Sciolta la società il 18 agosto 1905. Società per la costruzione di case operarie. Pordenone. Modificazioni allo Statuto Sociale. ( foglio degli Annunzi legali, 27 settembre ).

**Pecol Antonio fu Antonio.** Pontebba. Impianto idro - elettrico per l'illuminazione e forza motrice. Proprietario e firmatario il titolare. Procuratore generale Brunetti Nicolò fu Lorenzo.

**Molinis Enrico.** Udine (Via Aquileia) osteria. Proprietario e firmatario il titolare.

**Frattelli Gressani fu Nicolò. Tolmezzo.** Appalto dazio consumo, cambio valute, impresa taglio e venditi legnami da ardere. Col 17 ottobre ha cessato di appartenere alla ditta il sig. Luigi fu Nicolò Gressani restando nella stessa i soli fratelli Gressani Giacomo e Giovanni fu Nicolò.

**Biglia Gio. Batta fu Giuseppe.** Orconico Inf. re (Zoppola) Fornace laterizi a mano. Proprietario e firmatario il titolare. Procuratore Caipo Luigi di Francesco.

# La vita delle nostre istituzioni

**Federazione dazieri.** — Imponente l'assemblea di ieri sera per la grande affluenza dei soci, allo scopo di addivenire fra altro, alla nomina del Rappresentante la Sezione al prossimo grande Congresso dei Dazieri Italiani che si terrà in Roma nel p. dicembre, auspice il Comitato Direttivo della Federazione Sedente in Padova.

# Notizie riassuntive di cronaca

Il prof. Domenico Modotti, nostro concittadino, che era direttore della R. scuola Normale di S. Ginesio (Marche), fu dietro sua domanda di trasferimento, nominato direttore della Scuola Normale maschile e annesso Convitto di Velletri, con « mandato di fiducia ». Quella scuola, una delle più importanti per numero di alunni e perchè la si considera come la scuola di Roma dove non ci sono scuole normali maschili aveva bisogno di un « mano ferma » e di una mente avveduta, perchè ultimamente non andava molto bene. Ci rallegriamo col prof. Modotti di questa prova di fiducia datagli dal Governo.

Del nuovo direttore della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo abbiamo, in occasione delle feste tributate al partito prof. cav. Petri, ricevuto un'impressione ottima: serio, modesto, si parve il tipo del padre bonario che fa all'occorrenza pur essere severo, ma che preferisce « guidare » bene la sua famiglia con la bontà illuminata e con l'esempio di un'operosità costante. Questa impressione, ci fu confermata di poi leggendo nel *Corriere di Ascoli* una lettera del redattore di quel Seminario Mons. B. Santarali: (il prof. Rossi fece un corso regolare agli alunni di Teologia, come lo fece ai militari, ai maestri), in cui scriveva il prof. Rossi che « la sua « buona e cara immagine paterna, « « marrà viva in mezzo al giovine « « clero di quella diocesi e ispirerà « sempre, come oggi, caldi sensi di « riconoscenza. E lo stesso numero del giornale dice in altra parte del profondo rincrescoimento per la sua dipartita da Ascoli, ed a lui, manda un saluto « fatto di riconoscenza vivissima » per quanto operò a far rinascere quella Scuola, a far apprezzare e progredire l'Agricoltura. Della quale operosità testimonia anche il bel volume contenente la *Relazione del Direttore prof. A. Rossi sull'attività spiegata dalla Scuola per il progresso dell'Agricoltura locale e delle industrie affini*.

# Smarrimento e ritrovamento.

Ieri, nelle ore pomeridiane, fu smarrito un portafoglio contenente lire 10 e varie carte importanti. Lo rinvenne, in via Francesco Mantica, certo Commisso Giovanni fu Giuseppe d'anni 15, maniscalco, abitante in via Anton Lazzaro Moro; ed onestamente si affrettò a portarlo all'ufficio di Pubblica Sicurezza, dove chi lo ha smarrito potrà recuperarlo.

# Teatro Minerva.

Questa sera avranno luogo le prove generali del drammatico *Tosca*, dal maestro Giacomo Puccini.

# Per gli ammalati d'OBEC-CHIO, NASO, GOLA.

Sappiamo che per questi ammalati si aprirà col giorno 6 Novembre p. v. un gabinetto di cura in posizione centralissima. Il sig. Dottor Luigi Zapparoli di Milano, già assistente dello specialista prof. Corra di e della Clinica otorinolaringologica Nicolay di Milano, è sergente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso, gola di parecchi istituti sanitari, quali l'ospedale maggiore di Mantova, l' Ospedale San Salsomaggiore, l'ospedale infante di Mantova, riceverà ed opererà esclusivamente malati d'orecchio, naso e gola; ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12 in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele).

# MOSTRA

Il sottoscritto avverte la sua spettabile Clientela che nel giorno 5 Novembre esporrà nel suo negozio i modelli per signora e signorina provenienti dalle primarie modiste Italiane ed Estere, ed uno scelto assortimento di Cappelli semplici guarniti da L. 3 in più.

# PER I SIGNORI

Sono arrivati gli ultimi modelli del tanto rinomato Borsalino, nonché i ricercatissimi cappelli Trees di Londra.

# Antonio Fanna Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello  
 Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20  
 Oggi 3 ore 8  
 Termometro 8,6  
 Minima op. notte 5,2  
 Barometro 749  
 Stato atmosferico vario  
 Vento S.  
 Pressione crescente  
 Jeri vario  
 Temperatura massima 15  
 Minima 8,4  
 Media 12,02  
 Acqua cad. millim. 12

# Camera di commercio.

*Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 2 novembre 1905*

Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	99,89
Londra (sterlina)	85,32
Germania (march)	104,73
Austria (corone)	104,42
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	—
Novo York (dollari)	5,14
Turchia (lire turche)	—

**Panorama**  
 Chi non...  
**Non**  
**Avvisi**  
 (Per avvisi in condizioni...)  
**At**  
**Farmacia**  
**Fagioli**  
**Giovane**  
**Signorina**  
**Tubi**  
**Prof. E.**  
**Dott. G.**  
**Cesare**  
**Dentista**

# Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

**Presidente il Giudice Turchetti P. M. dott. Tesari.**

**Un ladro saccheggio.** — Cettolo Gio. Batta di Bagnaria, recidivo a continuato, è imputato di furto qualificato e continuato. Egli approfittando della sua qualità di servo del segrestano, del quale godeva la fiducia, alleggeriva spesso lo borsa. Don Giacomo Gravati Parroco di Bagnaria Arsa, Franco Pietro, il nonno, fermarono completamente l'accusa.

Il P. M. propone sia condannato a 14 mesi di reclusione, con un sesto della pena da scontarsi in continuo segregazione cellinare. Il Tribunale conferma ed aggiunge le spese di processo e la tassa di sentenza.

**Un mendicante contro un cieco.** — Bassano Gio. Batta di Palmanova di anni 62 è quasi completamente cieco tanto che l'ufficiale giudiziario deve accompagnarlo a sedere sulla pancha degli imputati. Esso è accusato di lesioni personali, avendo un giorno lasciato andare due leghenti sulla faccia al mendicante Trevisan Giovanni di anni 69 perchè aveva l'ordine del padrone di cedere a non permettere che il Trevisan si fosse introdotto nella stessa. Malgrado la sua negazione il Tribunale lo condanna a 15 giorni di detenzione ed alle spese processuali, applicando la legge Ronchetti. L'ufficiale giudiziario raccomanda nel corridoio il cieco il quale è armato di un nodoso bastone... per un altro eventuale incontro.

**Un processo che non può farsi.** — L'ufficiale chiama Mosotig Luca, imputato di contrabbando; ma risultando essere egli morto in Austria circa due mesi addietro, dichiararsi estinta l'azione penale.

**Una brutta carriera.** — Il diciottenne Gaspari Pietro nato a Gorizia e domiciliato a Udine, è già diventato un frequentatore assiduo dello Stabilimento di Nicolò Agricola, poiché ha in gruppo già sette condanne più o meno gravi; ed anche ora vi si trova alleggiato a «liquidare vecchie pendenze».

Il 20 dell'Agosto passato egli andò, assieme d'un altro, (certo, un collega) nell'Osteria all'«Allegria», di Venier Luigi, che è anche fattorino postale. Mangiarono, bevettero... scomparvero. Quattro o cinque giorni dopo lo scotto fu pagato, ma la denuncia era già presentata.

Il P. M. domanda la condanna a giorni 20 di reclusione e 110 lire di multa. Il Tribunale, malgrado la difesa dell'avv. Conti, appioppa al Gaspari i giorni 29 di reclusione e 110 lire di multa e vi aggiunge le spese processuali e la tassa di sentenza.

**Due reclusi.** — Michielini Francesco di Micheli di anni 22 di Meduna di Pordenone non si presentò al tempo fissato per la leva militare, da ciò dichiarato recluso.

Egli narra che trovavasi a Londra e che gli mancavano i mezzi per rimpiantare; poi venne, si presentò e fu dichiarato abile di prima categoria.

Il Tribunale si uniforma alla proposta del P. M. lo condanna a cinque mesi di reclusione.

**In uniforme dei Granatieri del 2.º Reggimento si presenta Della Rovere Sazio nato a Porto Said (Alessandria d'Egitto) ma fricano di origine; suo padre era di Gona. Anche questi ha la medesima imputazione.**

Egli dice che in Egitto vige una legge che non obbliga quelli che colà nascono a venire in Italia per presentarsi alla leva, ma egli non di meno, e malgrado la contrarietà della sua famiglia, ci venne.

Il P. M. lo domanda, ed il Tribunale pronunciò il non luogo a procedere.

**Non truffa ma furto.** — Puppi Luigi di Udine inecusato, si trovava alla dipendenza del sig. Achille Vellecchi all'officina di Piazza Umberto I. Un bel giorno fu licenziato. Il dì seguente presentatosi dal Custode del Teatro Minerva d'Agostini Vittorio, si disse comandato dal padrone di fare un piccolo lavoretto ad una serratura elettrica che egli stesso aveva applicata nel Teatro. Il custode lo lasciò andare innanzi ma poi si accorse che il lavoretto consisteva nello scasso della serratura che il Puppi portò poi senza che il d'Agostini se ne fosse accorto.

L'imputato è contumace. — Vellecchi Achille conferma e querela e fatto, e dice che il valore della serratura può salire anche a 100 lire, perchè fu lavorata a mano.

L'atto di imputazione suonava di truffa ma il P. M. domanda al Tribunale la sostituzione del titolo con quello di furto aggravato e qualificato, e lo condanna a sei mesi di reclusione ed alle spese.

Il Tribunale condanna per furto Puppi Luigi a 5 mesi di reclusione, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni alla parte lesa, da liquidarsi in sede separata.

**Contrabbandieri.** — Muzio Eugenio di Taranto è condannato per contrabbando zucchero a 25 lire di multa, ed alle spese; il Tribunale però lo beneficia con la legge del perdono.

Lo difendeva l'avv. Brosadola Seniore.

Per lo stesso reato, Peresutti Eremegildo di Manzano è condannato a lire 50 di multa e alle spese processuali; anch'egli, però col beneficio del perdono per un istinto.

Difensore avv. Conti.

**Ringraziamenti.**

Castions di Zoppola 2 novembre 1905.

Mi è doveroso porgere un pubblico ringraziamento a tutti quei volenterosi di Castions e paesi vicini che in occasione dell'incendio dell'altra notte prestarono la loro opera efficacissima per domare il fuoco ed isolare il fabbricato domenicale da una parte e stalla e fienile colonico dall'altra, ambedue in grave pericolo. Una lode particolare ai bravi pompieri del comune di Casarsa ed a quelli della Ditta Morasutti prontamente accorsi con tre pompe; ai muratori d'el paese ed altri che sprizzando ogni pericolo, sui tetti già invasi dalle fiamme riuscirono ad isolare l'incendio; all'on. Sindaco di Zoppola, alli R. M. Parroco e Cappellano, alle signore Maestre e Maestri, a tutti quelli infine, che con l'esempio e l'incitamento cooperarono a domare la furia delle fiamme.

L. M. T.

La famiglia Fabris si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare la sua amata estinta Maddalena Aita ved. Fabris.

# Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

**Tre ufficiali di marina annegati.**

Genova, 2. — Il piroscafo *Maria Teresa*, dell'armatore Repetto, uscendo dal porto affondava la barca a vapore della regia nave *Garibaldi* che portava a bordo diversi ufficiali di marina.

Il capitano medico Enrico Malizia, il capitano macchinista Ferruccio Montanari e il capitano commissario Arturo Grassi miseramente annegarono.

Rimase ferito alla gamba il sottotenente di vascello Modena, con prognosi riservata.

Il Ministro della Marina, appena ricevuto il triste annuncio dell'incidente di Genova, ha telegrafato al Comando di questa Divisione navale associandosi al dolore della Marina e delle famiglie per le povere vittime; ha comunicato la notizia alle famiglie dei 3 ufficiali rimasti annegati, esprimendo loro le più vive condoglianze; ha inoltre preso disposizione per farsi rappresentare ai funerali, ed ha dato ordine che venga deposta in suo nome una corona sui feretri degli estinti.

E' stata iniziata un'inchiesta: e pare assodato che l'imbarcazione portante gli ufficiali (i quali ritornavano dal pranzo offerto alle marine inglesi e francesi) fosse senza fanali.

Ieri al Pantheon sulle tombe di Vittorio Emanuele e di Re Umberto furono deposte diverse corone, fra cui, una della regina Maria Pia;

Si ha da Milano che mentre ieri stava per partire dalla stazione il treno delle 13.05 per Lecco si rovesciò la penultima vettura di prima classe. Dei viaggiatori, che vi si trovavano, sei rimasero feriti o contusi non molto gravemente.

Pure a Milano verso le 6 pom. presso il disco della stazione Nord si staccarono dal treno in arrivo da Como tre vagoni. Il treno proveniente da Erba, li ha investiti. Vi sono otto feriti.

Si ha da Catanzaro che continuano ovunque i lavori di costruzione delle baracche e quelli di riattamento delle case possibilmente abitabili. L'ultimo terremoto e le recenti forti piogge produssero la caduta di alcuni muri pericolanti. A Borgia caddero sette case, senza cagionare vittime.

— I versamenti fatti fin'ora pro Calabria alla Banca d'Italia ammontano a lire 2,134.700.

**L'incertezza della situazione russa.**

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che il comitato dello sciopero deliberò la ripresa del lavoro per oggi, 3, a mezzodì. La notizia produsse ottima impressione anche alle Borse: quello di Parigi si è chiusa ieri fermissima.

Da Uleborg telegrafano che tutte le autorità cessarono dalle loro funzioni e furono dichiarati decaduti il Governatore, il Borgomastro ed il direttore di polizia. Tutte le scuole e i negozi sono chiusi.

A Rostavia sul Don un tentativo del clero di calmare gli animi con processione non fece altro che suscitare più vivo il fermento. I disordini assumono sempre carattere più grave. Continua il saccheggio e la città è in mano dei briganti. L'ospedale è pieno di morti e feriti. Riesce impossibile attraversare le vie essendo molte case in fiamme.

A Cazan le truppe spararono contro i pacifici cittadini e a Tasciovi i cosacchi caricarono quattro volte la folla, causando numerosi morti e feriti, specialmente fra donne e fanciulli.

A Kiev ieri mattina i negozi israeliti nei principali vie sono stati distrutti. Migliaia di persone si sono divise le merci, i gioielli, gli orologi presi. Il saccheggio è cominciato ieri sera alle 6. Gli israeliti tirarono sui soldati dall'alto dei balconi. Gli uffici e le case dei principali israeliti sono stati saccheggiati e fra gli altri quello del barone di Gungorsb.

— Si ha da Helsingfort: «Il Senato diresse allo Czar una petizione chiedendo il ristabilimento dello stato normale legale della Finlandia, la soppressione della dittatura, il licenziamento degli impiegati e l'abolizione della censura finchè non si conceda la completa libertà di stampa e si modifichi la legge sul servizio militare conforme alle prescrizioni della costituzione finlandese, altrimenti, dice il Senato sarebbe impossibile mantenere la tranquillità nel paese. Inoltre i senatori dichiararono che non essendo sicuri di possedere la fiducia del popolo finlandese si dimetteranno. La petizione porta le firme di tutti i senatori tranne uno che si trova attualmente a Pietroburgo. Si trova attualmente a Pietroburgo la deputazione degli scioperanti impose al governatore generale di dimettersi. Il governatore rispose che essendo soldato non poteva farlo senza l'autorizzazione dell'imperatore, ma si impegna di chiedere immediatamente all'impe-

ratore di accordargli di ritirarsi. Questa petizione del Senato finlandese allo Czar e le dimissioni dei senatori si inviarono la scorsa notte a Pietroburgo coll'incrociatore *Asia*.

Si ha da Odessa che gli attacchi contro gli israeliti sono durati tutta la notte scorsa. Gli studenti armati percorrono la città scontrandosi spesso con la polizia. Avendo un distacco di fanteria rifiutato di tirare contro gli studenti, 100 cosacchi sopraggiunsero, ma furono ricevuti a colpi di fucile dalla fanteria. Più della metà dei cosacchi rimasero feriti. Gli altri fuggirono a briglia sciolta.

A Cassu continuano gli eccidi e i saccheggi da parte della Polizia e della truppa. Si contano parecchi morti e feriti.

A Varsavia la truppa fa strage e i disordini si accentuano sempre.

Secondo i dispacci, in seguito ai disordini il governatore della Finlandia ed il Senato avrebbero rinunciato al potere e la bandiera russa sarebbe stata sostituita da quella finlandese. La truppa agirebbe d'accordo con gli scioperanti.

**ULTIMA ORA.**

**Una disastrosa dimostrazione per il suffragio universale.**

La selvaggia brutalità della polizia.

VIENNA 2. Alcune migliaia di socialisti tennero un comizio nella sala Sofia a favore del suffragio universale. Parlò fra gli altri anche il socialista triestino Pittoni, in italiano e in tedesco, affermando la necessità di cogliere il momento buono per continuare inesorabilmente la lotta per il suffragio universale.

Dopo il comizio una colonna di cinquemila di operai si diresse verso il Ring, per fare una dimostrazione dinanzi il castello imperiale cantando canzoni socialiste, gridando «Viva il suffragio universale», «Abbasso Gautschi», «Abbasso i nemici degli operai», «Viva la rivoluzione sociale» e sventolando bandiere rosse. A un certo punto trovarono sbarrato il passo da un forte apparato di polizia a piedi e a cavallo. La colonna dei dimostranti tentò di rompere il cordone, ma la polizia sguainò le sciabole e respinse i dimostranti. Questi fecero cadere sulle guardie una fitta grandine di sassate. Seguirono scene addirittura selvagge. La polizia procedette con una brutalità senza esempio, sciabolando anche inermi donne: i feriti passano a centocinquanta. Furono fatti anche molti arresti.

Alle 11 di notte il Ring e le adiacenze erano ancora occupate da folla enorme.

La piazza all'angolo della Babenbergerstrasse sembrava un accampamento.

Per ragioni non ancora messe in chiaro, i poliziotti a cavallo entrarono improvvisamente in azione e con le sciabole sguainate caricarono la folla che, presa da un panico terribile, si sbandò in tutte le direzioni. Numerose persone caddero a terra e furono ferite dalla gente che vi passò sopra e da bastonate menate loro dai cristiano-sociali. La società di salvataggio dovette erigere ambulanze in tre caffè vicini. Nei pressi del caffè al giardino imperiale la folla fu spinta con tale violenza contro il caffè, che ne furono spezzate le lastre. Sei carri della società ebbero lavoro interrotto per tre ore. La società di salvataggio intervenne in 41 casi; undici persone dovettero essere trasportate all'ospedale; molti feriti preferirono recarsi a casa. I carrozzoni del tram furono presi d'assalto. Il servizio tramviario rimase incagliato per alcun tempo e fra i tramvieri cristiano-sociali ed i socialisti avvennero pure frequenti conflitti sanguinosi, che durarono fino a dopo la mezzanotte.

**I tumulti a Varsavia**

VARSAVIA, 3. — Malgrado il divieto del Governatore, alcuni cortei numerosissimi, aventi alla loro testa preti cattolici e portatori di croci e bandiere, percorsero le vie della città. Si pronunciarono discorsi patriottici dall'alto della gradinata del monumento al poeta polacco Vhickiwica.

Si teme avvengano scontri sanguinosi tra la folla e le truppe. I caffè e i ristoranti sono chiusi. A mezzogiorno la circolazione venne interrotta.

VARSAVIA, 3. — Avvennero dimostrazioni nazionaliste di carattere polacco durante tutta la giornata di ieri. Si ebbero parecchi scontri colla truppa. Nella sala filarmonica si tenne una grande riunione popolare. Le banche sono chiuse e gli affari sospesi.

SOSNOVICE, 2. — Ieri al cimitero sulle tombe delle vittime dei disordini fu fatta una dimostrazione grandiosa.

I ferrovieri decisero di continuare lo sciopero e di liberare con la violenza le persone arrestate durante i disordini. Lo sciopero generale è al completo.

VARSAVIA, 3. Iersera alle 11.30 la fanteria fece fuoco contro la folla e la cavalleria la caricò in vari punti della città. Vi sono tre morti e quarantadue feriti. Gli avvocati inviarono a Vitte una protesta contro la violenza della repressione. Gli impiegati municipali scioperarono. Parecchi professori russi insegnanti all'università di Varsavia scrissero una lettera ai giornali dichiarando che l'equità esige che l'università resti completamente polacca.

Nelle vie si ritengono numerosi meetings.

**Barbarie militari.**

PIETROBURGO, 3. — Si annuncia da Poltava, in data di ieri, che i cosacchi assalirono un gruppo di pacifici cittadini che, invitati dal direttore di polizia, si erano radunati dinanzi alle carceri per assistere alla liberazione dei prigionieri politici. Ci furono parecchi uccisi e molti feriti gravemente. Ventotto feriti furono trasportati all'ospedale; gli altri al loro domicilio. La popolazione è amareggiata e terrorizzata.

Anche a Minsk circa 10.000 persone fecero una dimostrazione dinanzi alle carceri, e chiedendo la liberazione dei prigionieri politici. La folla continuò la dimostrazione alla stazione, e sparò revolverate contro i soldati; la truppa fece una scarica e disperso i dimostranti. Ci furono parecchi morti e molti feriti.

**Lugubre aspetto a Odessa.**

ODESSA 3. — Alle ore 5 di stasera le vie della città avevano un aspetto lugubre. Bande di malviventi saccheggiavano i negozi, specialmente quelli israeliti e si dividono le merci rubate.

La polizia non interviene. I cosacchi restano indifferenti e spesso partecipano ai disordini.

Si deplorano parecchie centinaia di feriti e morti. I cosacchi sostengono che i conflitti con la milizia sono organizzati da studenti.

Il governatore è ritenuto responsabile dei disordini. In tre località alcuni sconosciuti fecero fuoco dalle finestre sui soldati che penetrarono nella casa uccidendo tutti gli abitanti.

**Per l'amnistia.**

PIETROBURGO, 3. I ministri ed i membri del consiglio dell'impero sono ora riuniti al palazzo imperiale per esaminare e decidere sulla questione dell'amnistia politica. Il governo desidera di poter promulgare domani il decreto di amnistia in occasione dell'Anniversario al trono dello Zar Nicolò I.

I commenti che fa l'immensa maggioranza del pubblico si riassumono nella conclusione che se l'amnistia sarà plenaria, produrrà una pacificazione meno temporanea mentre se sarà soltanto parziale come si assicura, nei circoli ufficiali, il suo effetto sarà nullo e forse anche nocivo ed irriterà il popolo invece di calmarlo.

I membri della commissione speciale, presieduta dal consigliere privato Kebeke, sono riusciti a regolare almeno sommariamente la questione, della concessione della libertà di stampa che il Governo vuole anche promulgare domani.

Lo sciopero generale cesserà oggi a mezzogiorno, ma non completamente. I tipografi hanno deciso di continuare lo sciopero finchè la libertà di stampa non sia accordata.

**Beneficenza.**

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di Tuzzi Eugenio: Del Fabro cav. Enrico L. 1; di Benincasa D. Domenico: Canciani cav. ing. Vincenzo L. 5, Fratelli Caini e C. I. G. Tam e C. 2, Raffaelli D. Alberto 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di: Della Rossa Angelo, i membri della direzione della Soc. Operaia Generale di Udine L. 4; di Benincasa D. Domenico, Famiglia Giropiero L. 5, De Giudici Leonardo di Tolmezzo 5, Famiglia Girardinii 2; di Bandiani Carlo, De Giudici Leonardo di Tolmezzo 2; di Sartogo Pietro, Moro ing. Vittorio di Cividale 1, 2.

Il sig. Leonardo cav. Rizzani cognato del defunto sig. Vittorio Sonvilla offrì L. 50, pure a favore della Colonia Alpina.

Con vivissima riconoscenza la Presidenza del Comitato Protettore dell'infanzia, ringrazia:

In morte del bambino Della Rossa Mario di Luigi per iniziare il fondo per una piazza alla Colonia Alpina.

Garavoni V. L. 1, Serafini N. 1, Camuffo A. 1, Dal Moro N. 1, Tuzzi G. 1, Pepo S. 1, Arrigoni P. 1, Scarin M. 1, Galliansi A. 1.

I signori Anna e Nino Sonvilla per onorare la memoria del rispettivo marito e padre sig. Vittorio Sonvilla hanno elargito L. 100 a favore della Colonia Alpina Friulana.

**Fuori Mantova, serena responsabile**

**Stabilimento Fotografico G. Di Piazza**

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40. Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2.

Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

**UN VERO RICOSTITUENTE.**

DA GRACILE CHE ERA SI FECE FORTE E BEN PROMETTENTE.

Rovagnate (Como), 27 Gennaio 1906.

«Ritengo la Emulsione Scott una del miglior ricostituente che nel bambino gracile e deperito sia seguito a malattia, quando negli adulti deboli e debolozza. Essa ravvigorisce prontamente tutto l'organismo. Non è molto la spesa di una cura efficace. La bottiglia Normi Luce, può ritenersi da uno stato di profonda ripugnanza, coll'uso costante della Emulsione Scott. La cura di un anno nella costituzione della bottiglia che ora si fa con cura e con serietà.»

«Candido Schiatter, Lovara, via Venezia, 12, Milano.»

La EMULSIONE SCOTT è un ricostituente nel vero e più lato senso della parola; oltre ai suoi principi scientifici, il mezzo di rafforzare il corpo e di rinfocare lo spirito. Ogni prova è un successo. E' costosa al minuto, fa buona digestione, di effetto sicuro. Si capisce che il ricostituente al prodotto genuino, preparato col processo scientifico Scott, annunziato da trent'anni di pratica e non alle immondevoli imitazioni. Per evitare di scampar tempo e compromettere forse irrimediabilmente la salute è necessario controllare la marca di fabbrica della Emulsione Scott: un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

La succursale in Italia della casa produttrice, stabilisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formata dalla Emulsione Scott. La cura di un anno nella costituzione della bottiglia che ora si fa con cura e con serietà. «Candido Schiatter, Lovara, via Venezia, 12, Milano.»

**Magazzini Generali**

della Camera di Commercio in Udine (connessi alla stagonatura ed assaggio delle sete).

I Magazzini ricevono in deposito, a semplice custodia o verso rilascio di note di pegno (Warrants): Sete, bozzoli, cascami, ed affini, cotone, canape, tessuti in genere, coloniali, cereali, pelli ed altri generi compresi nella tariffa dei magazzini generali.

La direzione dei Magazzini s'incarica del ricevimento e consegna della merce, procura lo sconto dei Warrants con tasso di favore, fa incassi e pagamenti dietro ordine ed altre operazioni contemplate dal regolamento.

Magazzini situati nel viale della stazione (locali Burghart) e in via Prefettura nei locali della Camera di Commercio.

Si spedisce a richiesta regolamenti e tariffe.

**Nuova fonderia in ghisa**

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campagne Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

**FRANCESCO BROILI**

**Farmacia FILIPPUZZI GIROLAMI UDINE**

— Diretta da ACHILLE RONDA — Via del Monte

Pillole contro la tosse, catarro bronchiale, raucedine, sperimentate e prescritte dai medici più illustri per la loro pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti, e le altre affezioni dell'apparechio respiratorio.

**L. I. la scatola**

Emulsione d'olio di fegato di merluzzo con profitti di Calce e di Seda preparata col migliore olio di merluzzo è un ricostituente efficacissimo nelle malattie polmonari, nel rachitismo, nella scrofola, nell'anemia, nella debolezza generale. **Bottiglie piccole L. 1 - medie L. 1.50 - grandi L. 3.**

Sciroppo di glicerosolfati con o senza Stricnina, stenja; nell'anemia, clorosi, rachitismo. Consigliato da eminenti medici come il migliore ricostituente dell'umano organismo.

**Una bottiglia L. 1.50**

**Ing. C. Fachini**

UDINE - Via Bartolini, 2 - UDINE

EPOSITO MACCHINE ED ACCESSORI

Assortimento di apparecchi per illuminazione elettrica a gas ed acetilene

della Spett. Compagnia An. Continentale di Milano.

**UCINE "Simplex,"**

a gas —

le più economiche e le più perfette da L. 4 in più CONSUMO - litri 25 all'ora

**Ferro - China - Bislari**

L'uso di questo Valere lo Statore liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto il più benefico effetto, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

**Acqua di Nocera Umbra**

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di celebri medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

**Gas Acetilene**

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cusine Brevettate garantite - Accessori di ogni genere.

**Carburo di Calcio**

di prima qualità

Ing. L. TROUBETSKOY

MILANO, via M. Paganò, 43

Catologo dettagliato gratis

**L. Cuoghi**

UDINE - Via della Posta, 108 - UDINE

**Pianoforti**

ORGANI - ARMONIUMS - PIANI MELODICI

Noli da L. 250 a 10

Rappresentanza e deposito Biet clette e Meccaniche della grande fabbrica italiana Stucchi e G. già Prinetti e Stucchi.

**Gabinetto CESARE**

**Dentistico**

medico-chirurgo

Operazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irrimediabili - Composizione dei difettipalatini e delle anomalie dentali.

**Estrazione senza dolore.**

(Scuola americana)

UDINE - Via Gemona N. 26 - UDINE

Chiedi il catalogo gratis

